

IL FORO BOARIO



1920, Villa Erizzo - Bianchin

Così, quest'area divenne, dal 1869, sede del mercato degli animali, il Foro Boario. Si cominciarono a sistemare i fossi, a recintare l'area e a piantare degli alberi che segnassero i viali principali e i due settori, quello per mucche e vitelli, e quello per pecore e capre. I suini invece li tennero più lontano, in uno spiazzo vicino a Piazza Barche, per via del gran puzzo che facevano. Il Foro Boario ospitò anche, in occasione delle fiere di S. Michele, bancarelle e baracconi d'illusionisti, il Circo di Riccardo Zavatta, che passava periodicamente, e anche il cinema all'aperto di Luigino Roatto, prima che fosse aperto il cinema "Excelsior". Lentamente successe al Foro Boario quello che era già successo con la Piazza. Cominciarono a portarvi sempre di meno gli animali ed a considerarlo sempre più come uno spazio multiuso, anche perché i frontisti premevano per un cambio della destinazione d'uso in modo da rivalutare le loro proprietà.



1930, il palazzo della "TELVE", poi "SIP"

Intanto, la Villa Erizzo era stata venduta alla "SADE" del conte Volpi di Misurata che ne fece la sede della "Società Elettrica", detta la "Cellina" e che poi passerà all'"ENEL". A questo punto c'era una specie di piazza, non bella ma con importanti uffici pubblici. Nel dopoguerra, con la cacciata dei Savoia, prese il nome di Piazzale Sicilia e poi quello di Donatori del Sangue. Alcuni intellettuali mestrini si impegnarono, tra le altre cose, perché diventasse uno spazio con del verde e un centro culturale, ma non se ne fece niente e il progetto fu ripreso più avanti per Piazzale Candiani.

Per allontanare dal mercato di Piazza Maggiore gli animali con il loro odore sgradevole, si doveva trovare un altro spazio adatto e sempre in centro. Questo spazio fu individuato nell'area davanti a Villa Erizzo-Bianchin, (l'attuale Piazzale Donatori del Sangue). Il terreno, di proprietà dei conti Bianchin, era un prato coltivato ad ortaggi, con gelsi, viti e peschi, circondato da fossi : un tipico angolo di campagna veneta.



Mapa della zona del Foro Boario a sud di piazza Ferretto

Nel 1926 prese il nome di Piazzale Regina Margherita e si pensò di farne una vera piazza, anzi la nuova piazza di Mestre, allargatasi ormai sia a nord che a sud, per cui questa zona era diventata centralissima. Si pensò di farne la sede delle Poste, della Pretura e addirittura del Municipio. Alla fine, furono costruiti nel 1929, all'angolo con Via Carducci, la sede della "TELVE" (poi "SIP" e ora "TELECOM") e di fianco, nel 1938, l'ufficio centrale delle Poste e Telecomunicazioni.